Riferimenti bibliografici

- De Gubernatis A., *Storia comparata degli usi nuziali in Italia e presso gli altri popoli indoeuropei*, Milano 1878, Rist. anast., Forni, Bologna 1969
- Negri R., *Riti e pratiche del ciclo della vita*, in Pirovano M., a cura di, *Le culture popolari. Storia della Brianza*, Vol. V, Cattaneo, Oggiono, 2010
- Negri R., *Una vita di lavoro. Le occupazioni delle donne nella Brianza rurale*, in Pirovano M., a cura di, *Le culture popolari. Storia della Brianza*, Vol. V, Cattaneo, Oggiono, 2010
- Pirovano M., *Cari signori che state ad ascoltare. Il canto popolare tradizionale nella Brianza lecchese*, con contributi musicologici di Valota R., Cattaneo, Oggiono-Lecco 2002
- Propp V. Ja., *Il riso rituale nel folklore*, in *Edipo alla luce del folklore. Quattro studi di etnografia storico-strutturale*, Einaudi, Torino 1975
- Segalen M., *Riti e rituali contemporanei*, Il Mulino, Bologna 2002
- Valota R., a cura di, *Musiche tradizionali in Brianza. Le registrazioni di Antonino Uccello* (1959, 1961), Squilibri, Roma 2011
- Van Gennep A., *I riti di passaggio*, Bollati Boringhieri, Torino 2012

La mostra si è giovata dei seguenti contributi

Ideazione e progettazione: Massimo Pirovano
Ricerche e testi: Rosalba Negri e Massimo Pirovano
Raccolte materiali e fotografie: Eugenia Bonacina, Fausto Chiappa, Gaetano Corti, Paola D'Ambrosio, Guido Galbiati, Rosa Galbiati, Rina Ghezzi, Sarah Laborde, Cristina Melazzi, Sandro Maggioni, Gianni Peverelli, Natale Perego, Massimo Pirovano, M. Giovanna Ravasi, Annalisa Sala, Aldo Tagliabue
Revisione testi: M. Giovanna Ravasi
Allestimento: Rosalba Negri, Massimo Pirovano, M. Giovanna Ravasi, Romeo Riva
Riprese filmate e montaggio: Giosuè Bolis
Registrazioni e ricerche musicali: Saul Casalone, Massimo Pirovano, Antonino Uccello, Roberto Valota
Commento musicale: Ezio Rigamonti (fisarmonica)

In copertina: Rancio di Lecco, 2010 *(foto Gianni Peverelli)*

con il contributo di Provincia di Lecco

in collaborazione con
Foto Peverelli - Lecco

MUSEO ETNOGRAFICO DELL'ALTA BRIANZA
Località Camporeso - 23851 Galbiate (LC)
Orari di apertura: martedì, mercoledì, venerdì: 9.00-12.30
sabato e domenica: 9.00-12.30 e 14.00-18.00
Il Museo è **chiuso** a Natale, Capodanno e Pasqua;
è aperto a Santo Stefano e al Lunedì dell'Angelo
Per informazioni: 0341/542266 - 0341/240193
http://meab.parcobarro.it/

MUSEO ETNOGRAFICO DELL'ALTA BRIANZA

Museo

RegioneLombardia

PARCO MONTE BARRO

OGGI SPOSI

Teli effimeri da strada e riti profani per il matrimonio, tra presente e passato

mostra a cura di Massimo Pirovano

Museo Etnografico dell'Alta Brianza
Loc. Camporeso
Galbiate (Lecco)
27 maggio - 14 ottobre 2012

OGGI SPOSI

Teli effimeri da strada e riti profani per il matrimonio, tra presente e passato

Orsenigo, 2010 *(gp)*

Con questa mostra il Museo Etnografico dell'Alta Brianza vuole sottolineare la specificità della ricerca etnografica, impegnata a studiare gli uomini nella contemporaneità pur senza trascurare il punto di vista storico, interessato al passato.

L'installazione, che il museo propone, rappresenta un momento di un lavoro più ampio di indagine sui riti del ciclo della vita, nel passato e nel presente.

La mostra richiama l'attenzione del visitatore su una serie di pratiche percepite da molti come strane, incomprensibili, assurde o addirittura oscene, per riflettere sui loro contesti e sulle loro ragioni sociali e culturali, inserendosi, proprio per la scelta del tema, in una tradizione di lungo periodo degli studi folklorici ed etnoantropologici.

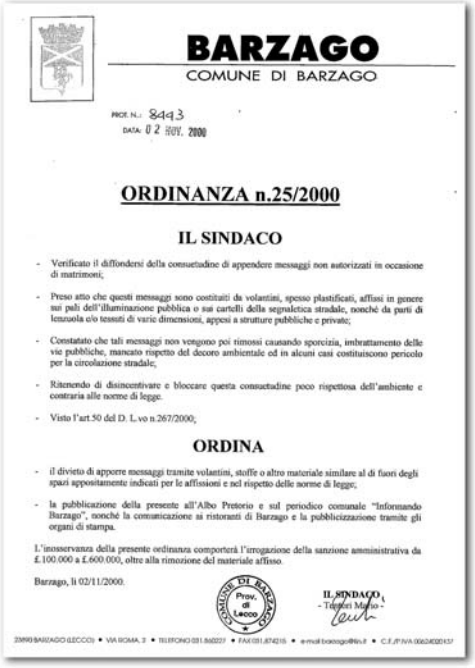
Il riso è un mezzo magico per creare la vita
(V. Ja. Propp)

Il tema su cui la mostra si concentra è quello di una recente pratica profana legata al matrimonio, consistente nella produzione e nell'esposizione di testi, scritti su grandi teli, in occasione delle nozze. Accanto ad alcuni manufatti originali, l'esposizione presenta un audiovisivo con un'ampia rassegna di fotografie di altri teli - raccolti tra il 2009 e il 2012 - o di scene di matrimoni attuali e degli anni '60 del secolo scorso, intercalate da brevi testi.
Le immagini sono corredate da musiche che accompagnavano le feste e i pranzi nuziali o sono inframmezzate da alcuni canti di tradizione orale raccolti in Brianza, che fanno riferimento ai rapporti di coppia durante le varie fasi dello scenario matrimoniale - dal corteggiamento alla vita coniugale - o che si cantavano in occasione delle nozze.
Accostando la ritualità di oggi a quella di ieri, l'allestimento sollecita dunque in modo esplicito il visitatore ad operare un confronto tra presente e passato, proponendo un superamento della logica temporale del conflitto e della contraddizione tra modernità e tradizione.

Sala al Barro, giugno 2010 *(mp)*

I teli stradali: forme e diffusione

Di colore bianco, di forma rettangolare, di grandi dimensioni - ve ne sono pure di cinque metri di lunghezza -, in cotone o in altre fibre anche sintetiche, i teli sono il punto focale dell'allestimento. Alcuni sono dei lenzuoli, altri dei coprimaterassi. Riportano scritte a caratteri cubitali, spesso in stampato maiuscolo, di colori scuri o vivaci; alcuni presentano anche disegni stilizzati e altri segni grafici. In genere appaiono poco curati e ciò potrebbe essere indice di una realizzazione frettolosa. Il contenuto dei testi è vario, ma è sempre presente il riferimento agli sposi: la vita che si stanno lasciando alle spalle e quella che li attende, la famiglia di origine, la celebrazione dello sposalizio.
La loro posa suscita nei passanti atteggiamenti diversi - indifferenza, fastidio, curiosità, divertimento - e nelle autorità locali risposte motivate da ragioni di decoro ambientale o di sicurezza per la circolazione stradale.


BARZAGO
COMUNE DI BARZAGO

PROT. N.: 8443
DATA: 02 NOV. 2000

ORDINANZA n.25/2000

IL SINDACO

- Verificato il diffondersi della consuetudine di appendere messaggi non autorizzati in occasione di matrimoni;
- Preso atto che questi messaggi sono costituiti da volantini, spesso plastificati, affissi in genere sui pali dell'illuminazione pubblica o sui cartelli della segnaletica stradale, nonché da parti di lenzuola o/o tessuti di varie dimensioni, appesi a strutture pubbliche e private;
- Constatato che tali messaggi non vengono poi rimossi causando sporcizia, imbrattamento delle vie pubbliche, mancato rispetto del decoro ambientale ed in alcuni casi costituiscono pericolo per la circolazione stradale;
- Ritenendo di disincentivare e bloccare questa consuetudine poco rispettosa dell'ambiente e contraria alle norme di legge.
- Visto l'art.50 del D. L.vo n.267/2000;

ORDINA

- il divieto di apporre messaggi tramite volantini, stoffe o altro materiale similare al di fuori degli spazi appositamente indicati per le affissioni e nel rispetto delle norme di legge;
- la pubblicazione della presente all'Albo Pretorio e sul periodico comunale "Informando Barzago", nonché la comunicazione ai ristoranti di Barzago e la pubblicizzazione tramite gli organi di stampa.

L'inosservanza della presente ordinanza comporterà l'irrogazione della sanzione amministrativa da £.100.000 a £.600.000, oltre alla rimozione del materiale affisso.

Barzago, lì 02/11/2000.

COMUNE DI BARZAGO Prov. di Lecco

IL SINDACO
- Teresio Mauro -

23899 BARZAGO (LECCO) • VIA ROMA, 3 • TELEFONO 031.560227 • FAX 031.874215 • e-mail:barzago@tiscali.it • C.F./P.IVA 00624020157

Santa Maria Hoè, settembre 2010 *(sm)*

I teli sono preparati dagli amici degli sposi - a giudicare dalle grafie, sia maschi sia femmine, ma l'indagine su questo aspetto andrebbe approfondita - nell'imminenza del matrimonio e collocati, il giorno della celebrazione, nei luoghi di transito della coppia: presso la casa paterna e la nuova abitazione, nelle vicinanze della chiesa, sulla strada per raggiungere il ristorante - anche su vie di grande comunicazione e in posti strategici come cavalcavia e ponti.
Da questo ultimo dato, come pure da quelli precedentemente esposti, si deduce che tutti gli aspetti formali dei teli sono funzionali al criterio della visibilità.
In Brianza l'esposizione dei teli nuziali risulta essere un'usanza recente - potrebbe risalire alla metà degli anni '90 - che si va sempre più consolidando e diffondendo. È stata osservata anche in aree limitrofe al territorio brianteo quali il Milanese, il Comasco, la provincia di Bergamo, la Valtellina, mentre ha minor diffusione in altre zone d'Italia,

Casletto di Rogeno, settembre 2010, *(mp)*

Ravellino di Colle B.za, luglio 2010 *(mp)*

Santa Maria Hoè, settembre 2010 *(mp)*

Nibionno, luglio 2010 *(as)*

Piediluco (Tr), luglio 2009 *(mp)*

Bordighera (Im), settembre 2010 *(mp)*

dove gli annunci risultano poco visibili e meno significativi. L'usanza non trova nessun riscontro nella ritualità tradizionale del matrimonio e di altre tappe del ciclo della vita. Semmai potrebbe essere accostata all'ostensione di drappi con simboli sacri al passaggio di processioni durante le feste religiose.
Nella Brianza rurale, la tela bianca serviva per la preparazione della *schirpa*, il corredo dotale, di cui le lenzuola destinate al talamo nuziale, cucite e ricamate a mano, erano la parte più importante. Esse erano personalizzate dalle *cifre* o dall'intero nome della sposa, a volte in filo rosso. Erano conservate con la massima cura, usate con parsimonia, trasmesse in eredità e sciuparle sarebbe stato considerato un atto 'sacrilego'. E ciò, probabilmente, perché rappresentavano l'unione coniugale, al di là del fatto che esse costituivano parte di quel piccolo patrimonio personale della donna, che era la dote, indispensabile nella poverissima Brianza contadina dei secoli scorsi per formare una famiglia. Dal punto di vista formale la consuetudine dei teli esposti appare dunque del tutto nuova nel contesto nuziale, anche se potrebbe prendere spunto dalle protesta di piazza e dalle

Mostra "Saperi femminili", MEAB 2009 *(sm)*

Santa Maria Hoè, giugno 2011 *(mp)*

Perego, marzo 2012 *(mp)*

manifestazioni sportive. Vi è, infatti, una somiglianza tra i teli nuziali e gli striscioni con rivendicazioni, parole d'ordine e slogan che esprimono istanze sindacali, politiche o sociali.
Si è notato che, più di recente, i teli stradali servono anche per comunicazioni di eventi pubblici o privati di altro genere (ad es. *rave party*, feste di compleanno).
Il linguaggio dei testi, che utilizza abbreviazioni, lettere, cifre, segni grafici, disegni, appare attuale: spesso è mutuato da quello dei telefoni cellulari, come nella scritta *DAVANTI AL GENTIL SESSO/ TI 6 PIEGATO COME 1 FESSO*. Tuttavia contiene anche qualche elemento della tradizione, come espressioni dialettali, talora presi dai toponimi (es. *Tegnone* per indicare Ravellino) o dai soprannomi degli sposi o delle loro famiglie. La rima in semplicissimi versi accomuna poi certe scritte al canto rituale.

Galbiate, settembre 2010 *(mp)*

Castello B. za, luglio 2010 *(mp)*

Oggiono, settembre 2010 *(mp)*

I messaggi dei teli, i testi dei canti e le loro funzioni

Annone, settembre 2010 *(mp)*

Analizzando i contenuti delle scritte, oltre ai luoghi in cui vengono esposti i manufatti, è possibile ipotizzare gli scopi per cui queste "tracce effimere" vengono realizzate.
Parecchi teli - talora accompagnati o sostituiti da fogli plastificati collocati lungo le strade e i marciapiedi - risultano essere un semplice annuncio nuziale. Vi possono comparire il nome degli sposi, la data del matrimonio, la classica dicitura "oggi sposi", uno o più cuori stilizzati. Svolgono quindi la funzione di rendere noto il matrimonio e, poiché sono posti in luoghi di passaggio aperti a tutti, portano l'informazione al di fuori della cerchia ristretta dei parenti e degli amici. In questo senso potrebbero quindi essere considerati delle pubblicazioni vere e proprie, che si aggiungono a quelle ufficiali, anche se la loro forma non è per nulla burocratica.
La maggior parte dei teli, tuttavia, non si limita ad annunciare le nozze, molti altri sono gli aspetti dell'evento che si affrontano. Tra i più frequenti presi in considerazione vi è la problematicità della decisione: nella seguente scritta *È LA STRADA CHE PORTA ALL'ALTARE/ NON INDUGIARE IL SOGNO SI STA PER AVVERARE*, ad esempio, l'incoraggiamento a superare l'incertezza passa attraverso l'idea del matrimonio come sogno da realizzare. Non mancano il tema dell'abbandono della casa paterna e della separazione dai

Barzago, luglio 2010 *(np)*

Albavilla, settembre 2010 *(mp)*

Brivio, luglio 2010 *(as)*

genitori, quello del banchetto di nozze come momento di aggregazione degli sposi al gruppo sociale di amici e parenti, né l'invito più o meno esplicito alla pratica sessuale e alla procreazione (*MAESTRA COME SI FANNO I BAMBINI?*). Si sottolinea pure l'urgenza di definire i ruoli all'interno della coppia come i nuovi rapporti parentali che si istituiscono (*LA MAMMA È LA MAMMA/ E LA SUOCERA?*) e la necessità di ricostruire i rapporti amicali.

L'analisi complessiva dei contenuti evidenzia molti richiami alla ritualità del matrimonio tradizionale, così come è strutturata nella teoria dei riti di passaggio di Van Gennep. Cioè come transizione da una condizione all'altra attraverso tappe graduali - separazione, margine, aggregazione - necessarie per il cambiamento del singolo senza che siano compromessi l'organizzazione e la continuità del gruppo sociale. Le scritte, spesso ironiche e a doppio senso, trovano riscontro nei testi dei canti tradizionali, rafforzando in tal modo l'idea di continuità nel tempo circa il modo di percepire e affrontare il matrimonio. Alcuni esempi.

Il seguente interrogativo alla sposa *LASCIANDO QUESTA CASA CREDI FORSE DI TROVARE LA LIBERTÀ?*, che allude a un ruolo subalterno della donna dopo il matrimonio, potrebbe ottenere una risposta dal canto *Mi sun chi a fa na la cüna* (Sono qui a muovere la culla), anche se qui il problema è posto in término di *furtüna* e non di libertà. *Mi sun chi a fa na la cüna/ mè marì l'è a l'usterìa/ quèsta chi l'è la furtüna/ o tusàn a tö marì/ mè marì l'è in lèt che 'l dòrma/ mi sun chi a fa na la cüna/ quèsta chi l'è la furtüna/ o tusàn a tö marì*.

Ma, altre scritte, forse più numerose, evidenziano lo stereotipo opposto, quello classico del marito sottomesso al volere della moglie - *PULIRE E CUCINARE/ PER DARIETTO NON SARÀ UNO SCHERZETTO E SE TROVA QUALCHE DIFETTO RIMANDALO A BESTETTO* - che pure vari canti della tradizione, come ad esempio *O giovinotti tuì miée* (O giovanotti, prendete moglie), rappresentano.

O giovinòtti / tüì miée / e ma guardée ma bén cusè fée [...] quan la famiglia / la crescerà / o giovinòti / cum èm de fàa / e m'àn vén vün / e dü dopu tri / o giovinòti / sèm bèi e rustì [...] chi fa la pìsa/ chi fa la càca / chi che gh'à fam / chi cerca la pàpa / o che imbròi / che l'è tö miée / tüta la nòt / se següta a sta 'n pée.

Particolarmente interessanti sono i testi che evidenziano il rischio del passo che si sta per compiere, l'incognita e/o la problematicità del futuro a cui si va incontro. Efficacissimo risulta in tal senso lo striscione fissato al parapetto di un ponte sull'Adda, che prospetta il matrimonio come salto nel vuoto: *FATTA LA CAZZATA? BUTTATI!* Non si indica un passaggio materiale vero e proprio da varcare come la soglia della casa nei riti tradizionali, ma il ponte ben lo simboleggia.

I contenuti e i toni di questa categoria di messaggi appaiono diversi a seconda che le espressioni siano rivolte alla sposa o allo sposo. Quando si tratta della sposa si sottolineano soprattutto l'incertezza e l'indecisione nella scelta, insieme al dispiacere per l'abbandono della famiglia di origine, come nella scritta *ADDIO SIGNORINA /BUONGIORNO SIGNORA/ARRIVEDERCI MAMMA*, in cui si prefigura anche un rapido mutamento di condizione con diverse e ben più gravose assunzione di responsabilità. Nei confronti dello sposo si notano invece toni ironici, goliardici ed a volte anche intimidatori; non c'è incoraggiamento, semmai vi sono dei tentativi di dissuasione verso un passo giudicato pericoloso secondo lo stereotipo del matrimonio come galera. Ma, dietro al senso esplicito di frasi quale ad esempio *IL MATRIMONIO NUOCE GRAVEMENTE ALLA SALUTE*, i cui autori sono con buona probabilità gli amici maschi dello sposo, potrebbe nascondersi anche la paura della perdita di un compagno di avventure e quindi della disgregazione del gruppo. Ciò che appare evidente, peraltro, è l'allusione alla perdita di libertà (anche, o specialmente, sessuale) che il matrimonio comporta.

Gli elementi emersi da questo esame dei testi, riportati sui teli nuziali, portano ad ipotizzare che ancora oggi il matrimonio rappresenti un momento di discontinuità e di rottura per quanto riguarda sia la sfera individuale sia quella sociale, così come avveniva nella società tradizionale, con la conseguente necessità di gesti rituali per ricomporre rapporti disgregati o compromessi.

Annone, settembre 2010 *(mp)*

Annone, settembre 2010 *(mp)*

Altri riti profani: continuità, novità e 'contaminazioni'

L'audiovisivo, che guida il visitatore alla mostra, documenta la presenza, nel matrimonio contemporaneo, di diverse consuetudini beneauguranti, propiziatorie, protettive quali il lancio del riso, e del *bouquet* della sposa, la presa della giarrettiera, la scoperta delle miniature di un bambino sotto alla torta nuziale. A queste possiamo aggiungerne altre con simili scopi, facilmente osservabili, come le feste di addio al nubilato e al celibato, il corteo di auto dopo la celebrazione del rito, il banchetto di nozze con abbondanza di cibi e bevande, l'abbigliamento particolare degli sposi e degli invitati, le decorazioni floreali e altro ancora.
Spesso sono consuetudini che provengono da regioni italiane del Centro o del Sud, messe in atto quando nel matrimonio si uniscono famiglie di origine geografica differente, a seguito delle migrazioni interne al nostro Paese.
Alcuni tra questi gesti rappresentano una novità rispetto al matrimonio tradizionale, ma la maggior parte di essi pare una variazione nella forma o nel significato rispetto ai rituali meno recenti. È il caso ad esempio del lancio del riso o dei 'coriandoli' sugli sposi all'uscita dalla chiesa, che sostituiscono i confetti della tradizione o del corteo delle auto al posto di quello a piedi.
Quindi, pare proprio che la celebrazione attuale del matrimonio, soprattutto di quello religioso, si configuri a tutti gli effetti come un rito 'tradizionale' di passaggio. Ciò potrebbe apparire non motivato, considerato che le condizioni di vita sono profondamente mutate rispetto al passato, anche recente. In genere, infatti, il matrimonio, non rappresenta più il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, né l'accesso alla sessualità e alla procreazione e neppure l'inizio della coabitazione della coppia. In alcuni casi, quindi, il cambiamento potrebbe riguardare solo lo stato civile. Nonostante ciò i matrimoni continuano ad essere celebrati e, come afferma Martine Segalen, «nel contesto attuale, in cui si tende a privatizzare il rapporto di coppia, quando

Brongio di Garbagnate Monastero, 1965

Passone di Montevecchia, 2009 *(gp)*

Abbadia Lariana, 1968 *(at)*

Aicurzio, 2010 *(gp)*

Erba, 2010 *(gp)*

la coppia decide di attuare il 'passaggio' ricorrendo a un rito, ne sceglierà spesso uno di tipo 'tradizionale'».
In questo ambito i teli per le nozze possono rappresentare un oggetto di studio significativo per analizzare il problema della complessità e della flessibilità del rituale matrimoniale nella dialettica tra continuità e innovazione.

Rosalba Negri e ***Massimo Pirovano***

Pescate, 1965

Orsenigo, 2010 *(gp)*